

Arbiter

GIORNALE DI PIACERI E VIRTÙ MASCHILI

+ |

+ 0

INCONTRO

PER

CERCARTI



MENSILE | ANNO 23 | NUMERO 238/XCIV | APRILE 2023 | € 15,00 VENDIBILE SOLO CON «KAIRÓS» E «SPIRITO DIVINO»

MIART MILANO CAPITALE EUROPEA DELLA CREATIVITÀ. UNA SETTIMANA TRA CULTURA, ARTE E MAESTRIA

3 0 0 9 4 >
9 772421064008
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1 DCB LO/MI
BE1820 € - CH CT19/80 CH - PIE CONT. 1650 €

ADIUTORES

→ *Arbiter* presenta i suoi collaboratori.
Eccone 11 che hanno contribuito con idee, parole,
esperienze ed emozioni al numero 238/XCIV



VITTORIO FELTRI
Bergamasco, direttore editoriale di «Liberò», ha fatto i suoi esordi giornalistici a 19 anni nella redazione dell'«Eco di Bergamo». È stato inviato speciale del «Corriere della Sera» e direttore del «Quotidiano Nazionale», «L'Europeo», «Il Borghese», «L'Indipendente», «Bergamo Oggi», «Il Giornale».



STEFANO LORENZETTO
Giornalista e scrittore, consigliere dell'editore in Marsilio, firma sul «Corriere della Sera». È stato vicedirettore vicario del «Giornale» e direttore editoriale della «Verità». Ha scritto per una cinquantina di testate, pubblicato 20 libri, vinto i premi Estense, Saint-Vincent e Biagio Agnes. Cinque volte nel «Guinness world records» per le sue interviste.



DOMENICO AIELLO
Noto avvocato penalista. Esercita a Milano e Roma, appassionato di sartoria da uomo e sport, da sempre difensore delle garanzie dell'individuo, inermi di fronte al rapporto, clandestino e privo di regole, tra giustizia e cattiva informazione. Appassionato di arte moderna, romanzi noir e autori classici.



MASSIMO SGRELLI
Elegante, preciso e dai modi gentili, è il direttore scientifico dell'Accademia del Cerimoniale, dopo quasi 20 anni a capo del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri, che lo ha portato a contatto con premier e protagonisti della scena mondiale. Ha ideato tra l'altro la Cerimonia della campanella, che sancisce il passaggio di consegne tra presidenti del Consiglio.



GIANLUCA TENTI
Giornalista e scrittore. Autore di 12 volumi (tra cui «Firenze il colore della notte», «Uomini d'onore» e «Totò Metà-fisico», scritto con Antonello de Curtis), ha diretto «Il Giornale della Toscana», è stato condirettore di «Monsieur» e senior consultant di National Geographic Society. È direttore comunicazione del gruppo Stefano Ricci.

«Le mani dei nostri artigiani hanno in sé la grande magia dell'unicità. Ogni cosa, oggetto, idea si plasma attraverso la loro opera per diventare irripetibile, proprio come uno scatto fotografico...»

Laila Pozzo



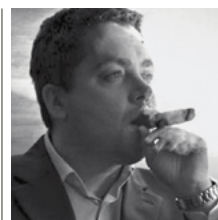
SILVIO LEVI
Nato a Milano, dopo la laurea in Chimica organica ha svolto attività di ricerca in diverse aziende farmaceutiche. Presidente di Calé, fondata nel 1955 dal nonno paterno, co-fondatore di Pitti Immagine Fragranze, autore di articoli sui profumi, distributore e rivenditore, è considerato uno dei maggiori esperti di profumeria artistica.



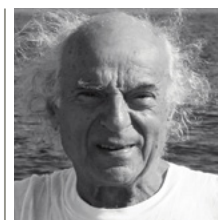
PAOLA JADELUCA
Già caposervizio di «Affari & Finanza-la Repubblica», scrive ora per diverse testate analisi economico-finanziarie nel settore del lusso e degli investimenti di passione. Studia da anni il mondo della Cina, anche con frequenti soggiorni. È sommelier e officier d'honneur del Comité Champagne.



ALBERTO GEROSA
Milanese, classe 1974; laureato in Filosofia, ha conseguito un dottorato in Slavistica. Giornalista professionista, collabora da un decennio con le testate Symbol. È inoltre un apprezzato esperto di arte e antiquariato. Ha collaborato alle traduzioni dal russo del «Personenlexikon zur Christlichen Archäologie», opera enciclopedica di mons. prof. Stefan Heid.



MARCO TONELLI
Scrivere da diversi anni di cibo, vino, distillati e sigari sulla migliore stampa cartacea. Da anni partecipa ai più prestigiosi panel di degustazione di vino, italiano e no. Ama e conosce la profumeria, nicchia compresa. È il primo Habanos Sommelier Italiano e ha partecipato alla selezione mondiale nel 2013 a Cuba.



GIANNI RISSO
Giornalista pubblicista dal 1972, ha sempre scritto e fotografato sopra e sotto il mare. Nelle sue vene scorre l'acqua salata! Si è distinto in decenni di attività: sono stati pubblicati oltre 6 mila suoi articoli, un centinaio di copertine e più di dieci portfolio su riviste internazionali. Ha fotografato tutti i primatisti mondiali di apnea e molti vip. Dal 2000 ha il sito apneaworld.com.



LA FORMA È SOSTANZA

DI MASSIMO SGRELLI

→ La burocrazia italiana impegna i livelli superiori per iniziative minime, che sottraggono energie per compiti e decisioni più alti. Il sistema si adagia su profili più bassi di efficienza e si inceppa inesorabilmente

NELL'OTTOBRE E NOVEMBRE DEL 1917 LA BATTAGLIA DI CAPORETTO, O DODICESIMA BATTAGLIA DELL'ISONZO, PORTA QUELLA disfatta italiana che gli alunni apprendono fin dalle scuole elementari, perché annotata in tutti i testi di storia come uno dei nostri momenti più bui. Il termine «Caporetto» diviene presto sinonimo di tragedia. Le forze congiunte degli eserciti austriaco e tedesco catturano più di 300mila nostri soldati. La rotta di quel fronte è giudicata la più grande sconfitta militare da noi subita nella storia. In quell'episodio bellico risultò decisiva l'azione dell'allora capitano Erwin Rommel, che tanta carriera avrebbe poi fatto nell'e-

sercito tedesco, fino a divenire un protagonista della storia della Seconda guerra mondiale. I soldati italiani, allora fatti prigionieri, subirono un trattamento severo, anche a causa delle ristrettezze di risorse alimentari proprie di tutti gli eserciti combattenti. Come ci ricorda Alessandro Barbero, durante la penosa prigionia, essi ebbero modo di constatare alcune significative differenze nella organizzazione militare italiana e tedesca e rimasero assai sorpresi, in particolare, dalle relazioni tra comandante e sottoposto. Il graduato tedesco disponeva di carte topografiche e aveva la possibilità di scegliere, entro alcuni limiti, le modalità di attacco o difesa. Mentre il nostro graduato non aveva alcuna discrezionalità: doveva esclusivamente rispettare ed eseguire gli ordini ricevuti. Una sua possibile iniziativa indipendente poteva essere giudicata molto negativamente, fino a essere considerata un'insubordinazione, con conseguenti pene assai severe.

La nostra macchina militare, insomma, era molto rigida, mentre quella tedesca, più flessibile, meglio si adattava a una gestione efficace delle operazioni. Gli eventi che qui descriviamo fotografano uno scenario che si propaga, con identiche caratteristiche, a tutto l'apparato dell'amministrazione pubblica. E ci offre un'immagine parametrica delle differenze fra due amministrazioni, quella italiana e quella tedesca, che operano sulla base di canoni d'azione differenti. Ai canoni tedeschi possono equipararsi quelli di quasi tutte le amministrazioni nordeuropee. Qualche maggiore affinità all'attività italiana è riscontrabile soltanto nell'amministrazione francese, più dirigista di altre. In Europa, quindi, non soltanto il soldato ma anche qualunque altro dipendente pubblico ha un raggio di manovra più ampio del dipendente italiano. Il funzionario europeo deve raggiungere l'obiettivo che gli è affidato, mentre il nostro funzionario deve eseguire le norme, le circolari e le indicazioni che

vengono dall'alto. Quella che viene chiamata etica giuridica impronta la nostra amministrazione pubblica, che ha scarsi margini di discrezionalità. Le amministrazioni estere operano, invece, secondo un'etica di risultato e rispondono, perciò, degli effetti della propria azione, mentre i nostri funzionari rispondono soltanto del rispetto della regola, della norma, della circolare, della direttiva: insomma, della disposizione scritta a prescindere dal risultato che essa consegue. È facile quindi trovare in ciò il motivo alla base di tante disfunzioni del nostro sistema pubblico.

Il sistema così vincolato, che ci amministra, comprime l'azione individuale con il risultato che ciascun operatore pubblico, di ogni livello, è impegnato a svolgere attività su un gradino più basso del suo omologo europeo. Alcuni episodi, al riguardo, sono addirittura eclatanti. Voglio citare il caso accaduto alcuni anni fa, quando, negli ultimi giorni delle vacanze scolastiche natalizie, accadde che si verificò un'intensa nevicata su quasi tutto il nostro territorio nazionale. Ebbene, il ministro della Pubblica istruzione dell'epoca emanò una circolare per disporre la riaccensione degli impianti di riscaldamento nelle scuole con due giorni di anticipo, allo scopo di garantire che le aule fossero adeguatamente riscaldate al momento del rientro in classe degli studenti. Voi direte: saggia e opportuna disposizione! Chi potrebbe obiettare alcunché! Ma terrei a far notare che in qualunque altra nazione una decisione del genere sarebbe stata adottata dai singoli direttori scolastici o, al massimo, dal Provveditore agli Studi. Il fatto che da noi sia intervenuto addirittura il ministro denota come l'apparato non funzioni autonomamente impegnando livelli decisori superiori in iniziative minime, che sottraggono energie per più alti compiti e decisioni. Con la conseguenza che tutto il sistema si adagia sui profili più bassi di efficienza ed efficacia.

È un guaio tutto nostrano, difficile da debellare senza la formazione più adeguata delle classi dirigenti pubbliche e di vertici politici disposti a rinunciare ad aree di influenza. La Scuola nazionale di amministrazione ha fortunatamente introdotto, di recente, corsi mirati ad attivare nei dirigenti della Pubblica amministrazione un'etica di risultato, che superi la stretta etica giuridica, corsi ai quali l'Accademia del Cerimoniale contribuisce con propri docenti. Si spera, quindi, che si sia intrapresa la strada della rinascita funzionale dell'apparato pubblico italiano, che tutti i cittadini attendono con trepidazione da decenni. Essa potrà avvenire, tuttavia, a condizione che cessi anche l'interferenza politica nelle nomine dirigenziali. Per garantire una vera terzietà e indipendenza della Pubblica amministrazione.

In Europa, non soltanto il soldato ma qualunque altro dipendente pubblico ha un raggio di manovra più ampio del dipendente italiano. Il funzionario europeo deve raggiungere l'obiettivo che gli è affidato, mentre il nostro funzionario deve eseguire le norme, le circolari e le indicazioni: non è un segreto che in burocrazia siamo considerati la maglia nera d'Europa e che c'è bisogno della rinascita funzionale dell'apparato pubblico italiano.

